



IL LEMBO DEL MANTELLO

di Carlo Maria Martini

INTRODUZIONE

1) Il lembo del mantello

La folla si accalca attorno a Gesù e lo preme da ogni parte. D'improvviso Gesù domanda: "Chi mi ha toccato?" Pietro gli dice: "Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia. Come puoi fare una domanda simile?". Ma Gesù insiste: "Ho sentito che una forza è uscita da me!". Allora si fa avanti una donna, malata da molti anni, confessando che gli si è avvicinata furtivamente alle spalle pensando tra sé: "Se riuscirò a toccare anche solo il lembo del suo mantello, sarò guarita" (cf *Marco*, 5, 25-34; *Luca*, 8, 42-48).

Carissimi lettori di questa Lettera Pastorale, lo scorso anno ho intitolato la Lettera programmatica 1990-1991 *Effatà*. Apriti, riferendomi alla guarigione di un sordomuto (cf *Marco*, 7, 31-37). Leggevo in essa l'icona di una società che ha bisogno di essere guarita dai propri blocchi comunicativi. Quest'anno, continuando lo stesso discorso, prendo come miracolo emblematico di Gesù quello di una guarigione avvenuta al semplice contatto del lembo del suo mantello. Perché?

Il tema di quest'anno sono i mezzi di comunicazione di massa (stampa, radio, televisione). Ho pensato molto a come mettere in rapporto tali strumenti tecnici della nostra epoca con il messaggio di Gesù. E' così che la mia immaginazione è stata attratta da questa pagina evangelica. Leggo infatti in essa tre realtà che caratterizzano la nostra civiltà, tanto condizionata dai *mass media*: la massa, la persona e la comunicazione.

Anzitutto la *massa*: è la folla anonima che si accalca attorno a Gesù. Molti lo toccano anche fisicamente, ma non succede nulla; nessuno si distingue, nessuno assume un particolare rilievo, nessuno appare con un volto o un desiderio proprio. E' l'immagine delle masse che si qualificano come fruitori passivi dei mezzi chiamati, appunto, "di massa".

Tra la massa però una *persona* comincia a emergere. Ha un progetto, una volontà precisa e soprattutto una grande fede. Gesù le dirà: "Figlia, la tua fede ti ha salvato". Ha una tale fiducia in Gesù da pensare che anche solo il contatto con il lembo del suo mantello la possa guarire. Per questo, restando nascosta tra la folla, essa vive un processo di forte "personalizzazione", entra in un contatto autentico con Gesù, contatto di cui egli stesso si accorge e che proclama pubblicamente. Dalla massa è emersa una persona.

Questo emergere della persona è avvenuto attraverso una *comunicazione* di forza risanatrice da parte di Gesù alla donna. Ma, a differenza di altre volte in cui la comunicazione è diretta (Gesù parla, comanda, tocca), qui è sufficiente un lembo del mantello, sfrangiato e impolverato, per stabilire la possibilità di un incontro.

Ed è a questo punto che ho intravisto la grande scommessa sottesa al secondo anno del programma pastorale “comunicare”. Anche mediante i *mass media* – che pure sono qualcosa di molto marginale rispetto alla profonda e originaria corrente del comunicare di Dio con l’uomo e degli uomini tra loro – anche mediante gli strumenti della massificazione dei messaggi è possibile una vera comunicazione umanizzante e addirittura salvifica. E’ necessario favorire il processo di “uscita dalla massa”, perché le persone, dallo stato di fruitori anonimi dei messaggi e delle immagini massificate, entrino in un rapporto personale come recettori dialoganti, vigilanti e attivi.

Ecco dunque la domanda a cui la presente Lettera vuole aiutare a rispondere: come è possibile che, anche in presenza di strumenti che mandano messaggi in una sola direzione e a una massa anonima, non si ottunda la coscienza individuale, ma si aprano veri canali comunicativi nell’ambito della comunicazione interumana, della comunicazione tra Chiesa e società, della comunicazione tra le persone umane e il Mistero divino? Come è possibile che, mediante il mio televisore (inteso qui come simbolo di tutti gli altri *mass media*), io entri in contatto addirittura con la forza salvifica di Gesù?

(Libera scelta e trascrizione a cura di Giovanni Corallo)